

TRA DAZI E DECOUPLING**L'ECONOMIA USA
PROCEDE
A DUE VELOCITÀ**di **Marcello Minenna**

Gli Usa: l'economia più grande e influente al mondo (un Pil da oltre 23 trilioni di dollari) con abbondanti risorse naturali, infrastrutture avanzate e alta produttività. Un'economia che, in 30 anni, si è spostata dal manifatturiero ai servizi che oggi rappresentano circa l'80%

del Pil. Il peso dell'agricoltura è marginale, sebbene gli Usa siano tra i principali esportatori di mais, soia e carne. Quasi un 1/3 dei servizi è rappresentato dall'industria finanziaria, assicurativa ed immobiliare. Il Paese opera da anni in double deficit cioè in deficit sia sul fronte del bilancio pubblico che dell'economia reale.

DAI DAZI DI TRUMP AL RESHORING E AL DECOUPLING DI BIDEN**ECONOMIA AMERICANA A DUE VELOCITÀ**

Negli ultimi tempi le parole d'ordine sono reshoring (reinternalizzazione delle catene del valore) e decoupling (disaccoppiamento) dalla Cina.

Nel corso del 2022 il presidente Biden ha varato prima il Chip4alliance e poi l'*Inflation Reduction Act (IRA)*: programmi da svariate centinaia di miliardi di dollari a servizio di questa politica economica autarchica che ha nel mirino la Cina e che coinvolge alleati storici dello Zio Sam come Giappone, Sudcorea, Canada e Australia ma anche Taiwan. Incentivi fiscali e misure protezionistiche e accordi per vietare l'esportazione in Cina di microchip e di macchinari per la loro produzione e per riportare almeno in parte in Usa la costruzione dei semiconduttori.

Questa ambiziosa manovra fiscale espansiva e gli interventi di sostegno per i fallimenti delle banche hanno portato il Presidente Biden di fronte al Congresso per ridiscutere il limite massimo ("tetto") del debito pubblico. In realtà,

con l'accordo del 3 giugno non viene stabilito un nuovo tetto ma sospeso quello attuale fino a gennaio 2025 (quindi a dopo le elezioni presidenziali). A scadenza si prenderà atto del nuovo livello, verosimilmente più elevato di quello attuale (oltre il 123% del Pil).

In altri termini, nonostante l'economia Usa abbia superato le crisi, portando la disoccupazione al livello più basso degli ultimi 50 anni, non si è riusciti a tenere sotto controllo il debito pubblico che con il rialzo dei tassi decisi dalla Fed in chiave anti-inflattiva, potrebbe diventare "insostenibile".

L'altro deficit (quello del conto corrente) registra un'import che sovrasta l'export. Il surplus di servizi, finanza in primis, e redditi primari (generati da decenni di grandi investimenti globali effettuati dagli Stati Uniti) serve a ben poco.

Anche perché sui redditi primari pesa il contributo negativo degli investimenti di portafoglio alimentato dal debito pubblico statu-

nitense in mano straniera (oltre il 23% del totale) e il peggioramento del saldo dei redditi primari da altri investimenti conseguente all'erogazione di credito dall'estero nel periodo post-pandemico, a servizio del deficit commerciale, anche in ragione del rialzo dei tassi.

Questo rialzo ha peraltro effetti dirompenti sul settore privato (il cui debito, in rapporto al Pil è intorno al 220%), riducendo il potere d'acquisto che, sommato all'inflazione, ha un impatto negativo sui consumi. Impatto di non poco conto, per un'economia *consumer driven* (il Pil è composto per il 70% dai consumi).

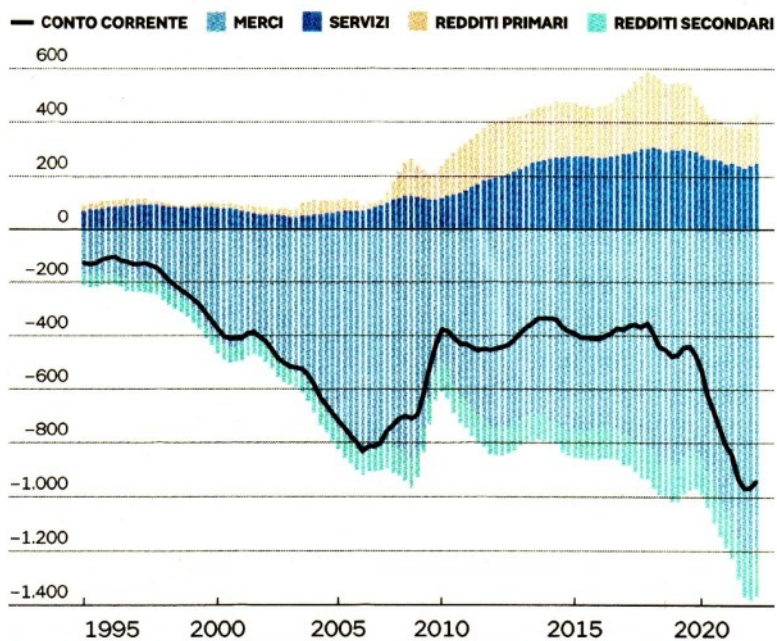
Emerge quindi un'economia a due velocità dove la Bideneconomics sostiene la produzione industriale mentre inflazione, restrizioni di bilancio e una politica monetaria restrittiva rallentano i consumi privati. A novembre dell'anno prossimo si tireranno le somme.

Economista

📧@MarcelloMinenna

Il Conto corrente degli Stati Uniti

Saldi cumulati su quattro trimestri. In miliardi di dollari Usa



Fonte: IMF